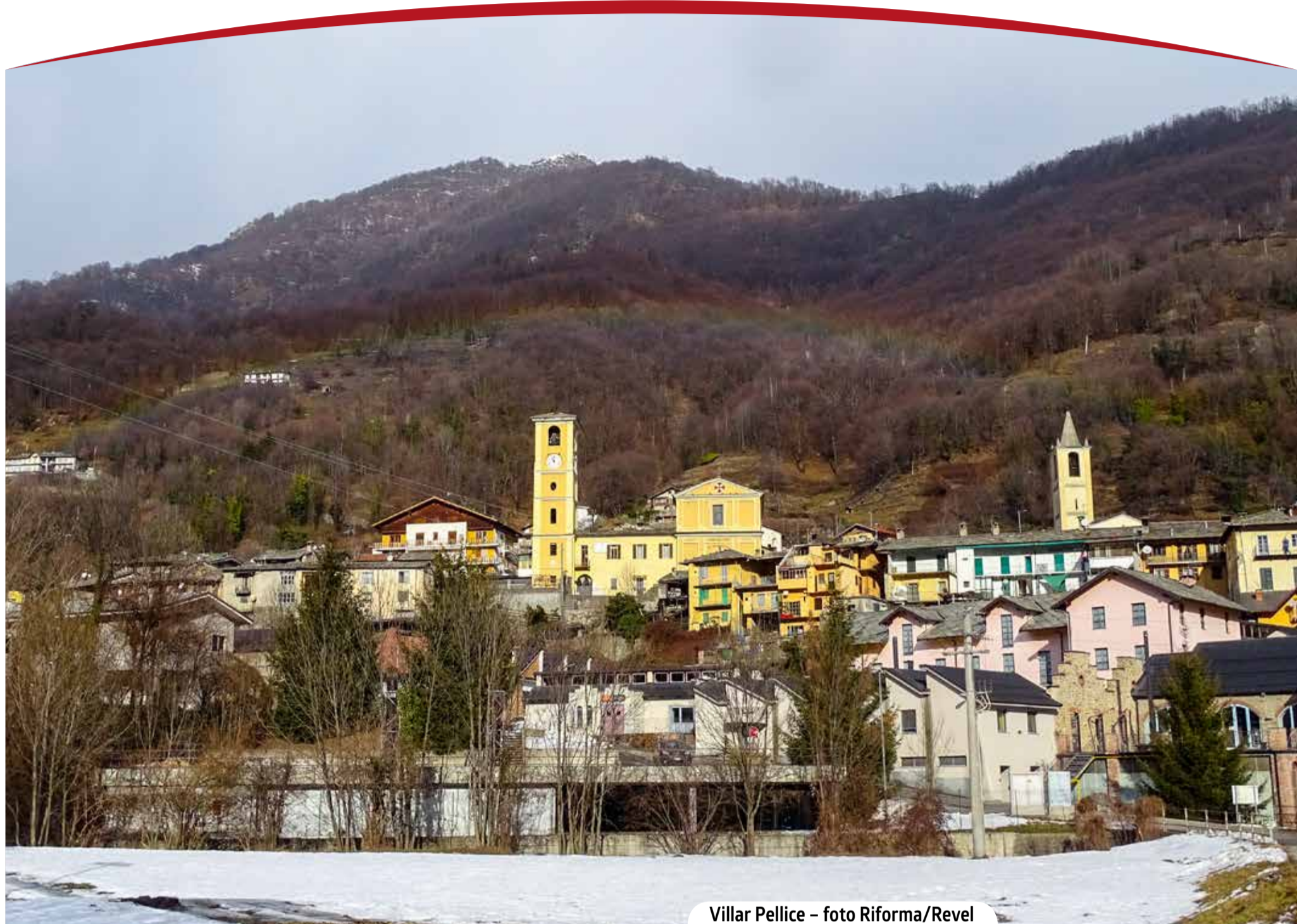




Riforma
SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METODISTE, VALDES

L'Eco delle Valli Valdesi



Villar Pellice - foto Riforma/Revel

Villar Pellice: tradizioni da salvare e innovazioni

L'approfondimento di questo mese riguarda il **Comune** in alta val Pellice, che sta negli ultimi anni mutando aspetto innovandosi in vari ambiti e mantenendo però forti legami con la tradizione

L'industria dell'**oro bianco** è arrivata al capolinea? Questo anno segnato dalla pandemia ha visto una crisi generalizzata del turismo e in particolar modo dello sci alpino: è arrivato il momento di ripensare il settore

Forengo è una borgata in alta val Germanasca, un tempo molto popolosa ma che ha visto un lento e graduale spopolamento. Oggi c'è un ritorno di alcune persone che hanno voglia di ridare vitalità al borgo

«Il SIGNORE cammina egli stesso davanti a te» (Deuteronomio 31, 8)

Antonio Lesignoli

Mosè era giunto al termine della sua lunga vita, Giosuè stava per subentrargli e il popolo israelita era sul punto di varcare il Giordano e d'inoltrarsi nella terra promessa; un'epoca si stava chiudendo e una nuova stava per aprirsi: come fare senza Mosè? Come sconfiggere popoli agguerriti e numerosi? Come affrontare le incognite del futuro? Sono domande storicamente assai familiari anche ai valdesi; tanto nei lunghi decenni del "ghetto alpino", quando ogni giorno poteva segnare l'inizio di una nuova persecuzione, come di fronte a svolte gravide di conseguenze, quali la concessione delle Lettere patenti, c'era l'apprensione per il domani.

È un'ansia che anche oggi conosciamo molto bene grazie (ma non solo) al Covid-19; ci guardiamo attorno a livello di paese, o di quartiere, e ci chiediamo: chi sarà il prossimo? Vediamo negozi abbassare le serrande e gli stessi esercenti non sanno se le rialzeranno; la vita di scolari, studenti e anziani è stravolta, così come quella delle nostre chiese...

Ma torniamo a Giosuè: al senso d'inadeguatezza che forse provò, al peso opprimente della responsabilità che sentì, alla consapevolezza di una chiamata onerosa alla quale non poteva sottrarsi: un compito da far tremare i polsi; e questo non è minimamente negato o relativizzato dal nostro testo: Giosuè doveva essere forte e coraggioso! Non soltanto perché la situazione lo richiedeva (mai mostrarsi deboli e timorosi davanti ai nemici) ma, soprattutto, perché Mosè gli disse: «Il Signore cammina egli stesso davanti a te; egli sarà con te; non ti lascerà e non ti abbandonerà» (Deut. 31, 8); questa promessa lo sostenne e sostiene tutti noi.

Purtroppo, quasi certamente la speranza di poter tornare alla vita "di prima" andrà delusa; il vuoto lasciato da chi non c'è più, non sarà riempito; i pensieri e le paure non svaniranno d'incanto e le conseguenze della pandemia si faranno sentire ancora a lungo; ma il Signore è con noi! Questo è quanto ci testimoniano la storia di Giosuè e dei nostri padri; ed è la nostra stessa esperienza: infatti, mai come nel silenzio creato dal lockdown, la Parola di Dio è risuonata tanto forte.

RIUNIONE DI QUARTIERE

Una firma contro la propaganda fascista

L'Italia e l'italiano faticano a chiudere i conti con il proprio passato, questo è noto. L'ultimo episodio in ordine di tempo a Cogoleto, in Liguria: durante la seduta del consiglio Comunale, tre consiglieri hanno votato con il braccio teso, che ricordava da vicino il saluto romano. Prona la condanna del sindaco e del presidente della Regione Toti, altrettanto pronta la querela di uno dei tre consiglieri incriminati che parla di accuse infondate.

A far riflettere è la data della seduta del consiglio, il 27 gennaio, Giorno della Memoria. Che ancora oggi, dopo quasi ottant'anni, si faccia fatica ad accettare il fatto che la Shoah sia avvenuta e sia stata cosa abominevole, è una questione che dovrebbe far riflettere chi forma la coscienza delle persone.

Il Comune di Sant'Anna di Stazzema (è in provincia di Lucca, ma si spera che non abbia bisogno di presentazioni) ha lanciato una raccolta firme per una proposta di legge di iniziativa popolare dal titolo «Norme contro la propaganda e diffusione di messaggi inneggianti a fascismo e nazismo e la vendita e produzione di oggetti con simboli fascisti e nazisti». L'iniziativa rientra in un quadro più ampio di iniziative nate nel 70° anniversario dell'entrata in vigore della Costituzione Repubblicana, anno in cui il Comune di Stazzema istituì "l'anagrafe antifascista" per la costituzione di un Comune virtuale antifascista; l'iscrizione all'anagrafe è aperta a tutti sottoscrivendo la Carta di Stazzema. Ogni cittadino può firmare presso il proprio Municipio. Ancora una volta la buona volontà di un piccolo Comune va a ricoprire una lacuna lasciata dallo Stato.

RIUNIONE DI QUARTIERE

La sera, nelle borgate delle valli valdesi, la riunione serve a discutere di Bibbia, storia, temi di attualità



Falò del 16 febbraio - foto Pietro Romeo

L'uso responsabile dell'acqua

Villar, accanto alla dimensione manifatturiera del feltrificio Crumière, ha comunque una forte vocazione agricola. Anche per questo l'iniziativa del Consorzio irriguo che qualche anno fa ha portato alla diffusione di un sistema di irrigazione a pioggia ha una valenza davvero importante.

Il prelievo di acqua dal Pellice ha, con il nuovo sistema, consentito di eliminare gli sprechi d'acqua dell'irrigazione a scorrimento e nel contempo l'acqua intubata ha consentito di realizzare una piccola centrale idroelettrica che fornisce al consorzio delle risorse utili al mantenimento della propria attività.

Grazie alla nuova irrigazione si può tranquillamente affermare come sia aumentata la resa dei prati fra Villar e Bobbio su cui è stato possibile effettuare un taglio di foraggio in più ogni anno.

Un altro progetto, la cui realizzazione non sembra però imminente, riguarda una nuova centralina al fondo della Comba Liussa: anche in questo caso sarebbe prevista, fra le compensazioni, la realizzazione di un sistema di irrigazione per prati e castagneti in quella zona dell'Inverso.



La centralina idroelettrica

Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino

via S. Pio V, 15 - 10125 Torino
tel. 011/655278
fax 011/657542
e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi

recapito postale:
via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)
tel. 366/7457837 oppure 338/3766560
e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore:

Alberto Corsani (direttore@riforma.it)

Direttore responsabile:

Luca Maria Negro

In redazione:

Samuele Revel (coord. Eco delle Valli), Marta D'Auria (coord. Centro-Sud), Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana), Gian Mario Gillio, Piervaldo Rostan, Sara Tourn.

Grafica: Pietro Romeo

Supplemento realizzato in collaborazione

con Radio Beckwith Evangelica: Denis Caffarel, Leonora Camusso, Matteo Chiarenza, Giulia Gardois, Daniela Grill, Alessio Lerda, Marco Magnano, Claudio Petronella, Susanna Ricci, Giacomo Rosso, Matteo Scali

Supplemento al n. 5 del 5 febbraio 2021

di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi, registrazione del Tribunale di Torino ex Tribunale di Pinerolo n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

Stampa: Alma Tipografica srl - Villanova Mondovì (CN) tel. 0174-698335

Editore: Edizioni Protestanti s.r.l.
via S. Pio V 15, 10125 Torino

NOTIZIE Anche quest'anno l'amministrazione comunale di Pinerolo ha messo a disposizione 100.000 euro per il bilancio partecipativo: i cittadini sono ora chiamati a scegliere il progetto che preferiscono



Vaccinazioni: avanti, anche nelle Rsa

Sono oltre due i milioni di dosi di vaccino consegnate all'Italia. La stragrande maggioranza della Pfizer/BioNTech, e una piccolissima parte della Moderna. Il Piemonte come le altre regioni ha iniziato già nel 2020 la campagna vaccinale e l'Asl To3 ha effettuato i primi vaccini il 31 dicembre 2020, con relativi richiami il 21 gennaio 2021. Sul territorio del Pinerolese sono presenti molte case di riposo per anziani, strutture che in questi mesi di pandemia sono state al centro dell'attenzione per la loro estrema fragilità. I primi a essere vaccinati sono stati gli operatori socio-sanitari e in seguito una delle prime categorie a ricevere il vaccino sono stati proprio gli ospiti delle case di riposo. A fine gennaio poi la campagna si è allargata anche agli *over 80*. Il tasso di adesione nelle strutture fra gli operatori è stato in alcuni casi attorno al 50% e in altri poco sopra. Questo per la prima "tornata" di vaccini, da cui spesso erano "esclusi" coloro che avevano contratto la malattia nei mesi scorsi. L'iter è stato molto complesso perché in molti casi c'era poca conoscenza e si è dovuto procedere a un'opera di informazione e sensibilizzazione verso le persone che dovevano essere vaccinate. Piccoli passi per un ritorno alla normalità e alla riapertura al pubblico delle case.

Si vota il bilancio partecipativo

Sono solo tre le proposte ammesse alle votazioni nell'ambito del Bilancio partecipativo di Pinerolo. Sono 100.000 gli euro messi a disposizione dal Comune per la realizzazione di un progetto che parte dal basso, dai cittadini.

Ecco le tre proposte: *Wivi terrazze Acaja!*, che ha come oggetto la riqualificazione dello spazio fra S. Agostino e il Palazzo del Senato; *Spazio Sport Serena*: il progetto prevede la realizzazione di un'area sportiva a disposizione delle scuole dell'Istituto Comprensivo IC4 e della cittadinanza del quartiere, che potrà essere utilizzata anche per manifestazioni sportive cittadine; infine l'ultimo progetto riguarda la "periferia": *Le frazioni partecipano: Costagrande e Riva di Pinerolo insieme per tutti!*, due frazioni di Pinerolo si uniscono, nell'intento di valorizzare beni di proprietà comunale e di diventare più accoglienti per i loro abitanti e per tutti i cittadini di Pinerolo.

Per votare bisogna essere residenti a Pinerolo e aver compiuto 16 anni alla data del 17/02/2021.

Le consultazioni si svolgeranno esclusivamente *online* dalle ore 00,01 del giorno 22/02/2021 alle ore 23,59 del giorno 24/02/2021.

Risulterà vincitrice la proposta che avrà ottenuto il maggior numero di voti al termine della consultazione; avrà carattere vincolante per l'amministrazione e la sua realizzazione sarà inserita nel bilancio di previsione per l'anno 2021.



Bi.eMme spurghi

di Marta Bertorello

PRONTO INTERVENTO 24/24h - PERSONALE QUALIFICATO
Contattaci: Marta e Simone 339.5201320 - 0121.515876
www.biemmespurghi.it - Villar Perosa



PULIZIA IMPIANTI BIOLOGICI dalle fosse tradizionali agli impianti imhoff	SERVIZI DI VIDEO ISPEZIONE con telecamere a spinta/meccanizzate, a colori con rilevatore di pendenza e ricerca pozzetti, rilascio documentazione file e relazione tecnica
PULIZIA DEPURATORI	BONIFICA DEI SERBATOI servizio di inertizzazione serbatoi e rilascio certificato Gas Free
DISOTTURAZIONE SCARICHI CIVILI lavandini • wc • grondaie fognature bianche e nere	SPURGHI INDUSTRIALI
TRASPORTI A NORMA DI LEGGE presso depuratori autorizzati con rilascio formulario rifiuti	

INCHIESTA/Ripensare il turismo invernale della neve Il modello di sviluppo legato alla “monocoltura dello sci” ha mostrato tutti i suoi limiti nella recente pandemia, mettendo in ginocchio il settore

Un nuovo turismo per la montagna

Oltre 400 aziende funiviarie per un fatturato di oltre un miliardo di euro. Altri 3,6 miliardi legati alla ristorazione, rifugi e noleggio del materiale per lo sci alpino. E ancora: 180 milioni di euro legati alle scuole di sci. Sono solo alcuni dei dati riportati da *La Repubblica*, legati all'industria dello sci alpino. E si riferiscono al 2018-19. Per la stagione 2020-21 le cifre sono azzerate.

«La pandemia non ha fatto altro che far deflagrare una situazione insostenibile da tempo – spiega Roberto Mantovani, giornalista, scrittore ed esperto conoscitore della montagna sotto i suoi molteplici aspetti –. I grandi comprensori sciistici stanno vivendo una crisi che si protrae nel tempo. Eppure si continuano a fare grandi investimenti in

infrastrutture come impianti nuovi e grandi bacini artificiali per garantire l'acqua in inverno per l'innnevamento artificiale. Ma i bilanci sono sempre di più in rosso e soltanto grazie agli aiuti statali si riesce ad andare avanti. Lo sci è stato paragonato a uno sviluppo industriale: ma questo ha bisogno di una stabilità che l'ambito dello sci non può garantire, essendo dipendente da fattori naturali».

Ma che cosa è successo in questi ultimi decenni per arrivare a questo punto? «Lo sci alpino – continua Mantovani – si è trasformato notevolmente. Si è creata una “monocoltura” che però è destinata sempre di più a entrare in crisi. I motivi sono variegati ma il cambiamento climatico è quello che incide maggiormente: inverni più caldi, precipitazioni nevose sempre minori e con un'intensità e una tipologia diversa rispetto al passato. La neve al suolo in media è scesa da 130 a 100 giorni all'anno. Le altre attività legate alla montagna d'inverno sono passate in secondo piano, nel nome dello sci. Certo, ci sono delle eccezioni, delle stazioni, soprattutto di dimensioni contenute, che sono bene inserite nell'ambiente montano. Prendiamo l'esempio di Prali: un piccolo centro che produce ricchezza per una valle intera, crea indotto senza essere troppo impattante sul territorio e riuscendo a superare anche momenti di crisi, proprio perché può permettersi alcune scelte che le grandi stazioni non possono più fare».

Ma c'è una via d'uscita? Una soluzione per permettere ai territori montani di continuare a vivere grazie al turismo? «Il discorso è molto complesso. Gli impianti di risalita non sono da demonizzare, bisogna però intraprendere una strada nuova, sedersi intorno a un tavolo e discutere, con persone competenti, di un nuovo modo di fare turismo per la montagna, nella stagione invernale ma non solo. Di esempi in giro per le Alpi ne abbiamo molti: Cervières, fra il Queyras e il Brianzese, ha rinunciato negli anni '70 alla

costruzione di un grande comprensorio, preferendo puntare ad altre attività come lo sci di fondo, lo sci-alpinismo... In Svizzera molte piccole e medie stazioni hanno iniziato a tracciare e a battere con un piccolo “gatto delle nevi” dei percorsi nei boschi o che collegano varie borgate, per permettere a chi non scia di poter comunque godere della montagna in inverno in sicurezza. E addirittura Chamonix, la “capitale mondiale dello sci”, come amano chiamarla i francesi, ha iniziato a diversificare l'offerta turistica, rendendosi conto che la direzione intrapresa nei decenni scorsi non ha molto margine».

Il discorso è davvero complesso e va a toccare molti aspetti della montagna. «È un discorso anche culturale: bisogna saper comunicare le nuove proposte, bisogna guidare le persone a scegliere nuove strade. Non è più tempo di rimandare le decisioni, bisogna agire senza arrivare ad arroccarsi su posizioni estreme sia da un lato (impianti dappertutto) sia dall'altro (mantenere intatta la montagna); non è un discorso fra buoni e cattivi. La montagna ci colpisce anche perché l'uomo fin dal Medio Evo l'ha modellata e varrebbe la pena riscoprirla anche dal punto di vista della sua antropizzazione».

Un invito quindi rivolto a chi governa le alte terre a rimettere tutto in discussione prendendo spunto da ciò che già esiste, ma che deve essere valorizzato e differenziato. Perché la monocoltura dello sci alpino, almeno quello di un certo tipo, sembra davvero avere le stagioni contate.

**PECHINO 2022:
UN'OLIMPIADE VERDE
PER DAVVERO?**

Marco Magnano

Manca un anno esatto ai prossimi Giochi olimpici invernali, che si svolgeranno a Pechino, in Cina, dal 4 al 20 febbraio 2022. Oltre alla capitale, le gare sono previste anche nella contea di Yanqing, a circa 90 km dalla città olimpica, e nella città-prefettura di Zhangjiakou, distante circa 220 km.

Sin dall'inizio di questa “avventura olimpica”, Pechino ha voluto sottolineare la sua volontà di rendere l'evento il più sostenibile possibile dal punto di vista ambientale. Nel giugno del 2020 il Comitato organizzatore ha pubblicato un piano di sostenibilità che parla di Giochi «verdi, inclusivi, aperti e puliti», in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

Eppure, c'è un problema: sulle montagne che ospiteranno le gare all'aperto non scende mai la neve. All'inizio si erano immaginate imponenti opere di trasformazione del clima, al fine di favorire le precipitazioni, mentre oggi è realistico pensare che la neve sarà in parte artificiale e in parte trasportata da altre località. Un'Olimpiade che sarà davvero “verde” e “pulita”?



INCHIESTA/Ripensare il turismo invernale della neve Una piccola stazione, inserita in un contesto come quello della val Germanasca, è uno degli esempi da seguire, diversificando l'offerta turistica

Prali, un esempio virtuoso



Prali, l'arrivo della seggiovia al Bric Rond

Alessio Lerda

Tra i settori colpiti duramente dalla pandemia da Coronavirus e dalle restrizioni attivate per contenerla, compare senz'altro quello dello sci: gli impianti sciistici non hanno ancora avuto modo di aprire al pubblico. La questione ha un forte impatto sui Comuni che hanno nel turismo sciistico un perno importante della propria vita sociale ed economica. Abbiamo raccolto la testimonianza del sindaco di Prali, Andrea Domard.

– Gli impianti sono del tutto fermi? C'è la prospettiva di aprire in questi ultimi mesi invernali?

«Abbiamo aperto soltanto per gli Sci Club, quindi solo per permettere ai tesserati Fisi di allenarsi. Ma noi abbiamo la fortuna di non avere dipendenti stagionali sulle seggiovie, perché sono aperte tutto l'anno: d'inverno per lo sci, d'estate per vari tipi di escursioni. Perciò, se arrivasse il permesso di aprire, noi potremmo farcela. Neve permettendo. Altrimenti, si aprirà direttamente per la stagione estiva».

– Si sente già l'impatto economico per la mancanza di sciatori e di turisti?

«Sicuramente. In primo luogo sugli impianti e quindi su tutti quelli che ci lavorano. Poi ci sono i maestri di sci: ha lavorato solo qualcuno con le scuole di sci, ma per poche ore. Credo che la maggior parte di loro quest'anno non abbia anco-

ra messo gli sci ai piedi. Infine, c'è l'impatto sulle attività come ristoranti e bar: sia quelli sulle piste sia quelli in giro per il paese».

– C'è stato però un afflusso di turisti d'altro genere, vista anche la difficoltà di far vacanza lontano?

«Abbiamo ricevuto moltissimi fondisti e alpinisti, sicuramente più degli anni scorsi. Anche molti ciaspolatori, credo in linea con le stagioni passate. Ma si tratta di una valutazione a occhio, non abbiamo numeri sottomano».

– La chiusura forzata di quest'anno potrebbe purtroppo valere come una sorta di prova per il futuro, visto che si prevede che sia sempre più difficile mantenere attivo lo sci di discesa, con inverni che progressivamente si scaldano. Si sta ragionando in questo senso?

«Stiamo lavorando per capire se ci sia la possibilità di rafforzare l' innevamento artificiale, perché vogliamo cercare di mantenere lo sci di discesa, ma stiamo anche valutando nuove attrattive, cercando di sfruttare, a esempio, il nuovo successo di ciaspole e fondo. Quest'ultimo in genere richiede meno risorse rispetto alla discesa, ma la nostra pista di fondo si trova più a bassa quota, perciò se neveva poco in alto, neveva ancora meno a valle. Ci sono discussioni sulla possibilità di creare un anello per il fondo in quota, che ci permetterebbe anche di allungare la stagione. Ma si tratta ancora di un'idea molto prematura».

Fondo, tante piccole opportunità

La Vaccera (Angrogna) ha vissuto il suo periodo d'oro fra gli anni '80 e '90 così come Pian Prà (Rorà). Prigelato si è rivitalizzato grazie alle Olimpiadi del 2006. Prali ha sempre tratto da atleti e atlete di livello uno stimolo a far bene. Stiamo parlando di "stazioni" o meglio piste per lo sci nordico, lo sci di fondo. Con i grandi comprensori dello sci alpino chiusi causa Covid infatti le piste per lo sci nordico stanno vivendo una nuova giovinezza. Piste presenti un tempo in molti Comuni, anche modeste, oggi invece relegate a attività secondaria allo sci di discesa se non in alcuni luoghi come Prigelato. Delle altre piste (Vaccera e Pian Prà, per esempio) si sono perse le tracce. Rimane una strada nel bosco o appena fuori il limitare, a volte in posizione molto panoramica, percorsa oggi solo da ciaspolatori e non "battuta". Ma perché non ripensare, con l'intervento delle amministrazioni pubbliche, a una ripresa di questi tracciati poco impattanti e facilmente gestibili?

La montagna per tutti, con le ciaspole

Giulia Gardois

«**Q**uando uomini e montagne si incontrano, grandi cose accadono». Questa citazione di William Blake esprime la filosofia dell'associazione *Le Ciaspole* di Pinerolo che, dal 2000 a oggi, riunisce appassionati della montagna. L'associazione conta 300 iscritti, promuove escursioni di gruppo con difficoltà variabile con l'intento di includere persone di tutte le fasce d'età e promuovere il rispetto della montagna e dei suoi abitanti. Ciaspolare, infatti, è uno sport che non consuma energia e non produce emissioni. Inoltre, per sostenere l'economia montana, i ciaspolatori fanno spesso delle soste nei rifugi. «Bisogna contribuire e lasciare qualcosa alla montagna, non prendere solamente», ricorda il presidente Remo Angelino. Lo spirito che contraddistingue l'Associazione è quello di voler creare momenti di aggregazione: camminare insieme permette di condividere momenti di vita, emozioni. Angelino sottolinea che «per il gruppo è significativo raggiungere la vetta, ma ciò che conta veramente è l'essere uniti e dare la possibilità a tutti di arrivarci, anche se si hanno tempi diversi. L'importante è non lasciare indietro nessuno».

Anche quest'anno *Le Ciaspole* ha preparato un calendario di attività sportive per il 2021 ma per il momento, a causa della situazione sanitaria, non si è potuto riprendere le escursioni se non in modo individuale. «Andare con le ciaspole non richiede un training particolare, s'impara con la pratica a mantenere l'equilibrio. In ogni caso l'ambiente montano invernale è pericoloso», ricorda Angelino. Per scongiurare i rischi legati al cambiamento del tempo e il pericolo valanghe è sempre consigliabile andare in montagna con degli esperti. *Le Ciaspole* è aperta a chiunque abbia voglia di cimentarsi in questo sport per tutti, con la speranza di poter tornare presto a praticarlo in compagnia.

Una neve sempre più sottile

Comparto della neve: stagione segnata dalla chiusura causa pandemia mette in luce i problemi strutturali come il cambiamento climatico.

In attesa della riapertura degli impianti sciistici, chiusi a causa della pandemia, diverse località alpine si interrogano sui loro impianti legati al turismo della neve.

Nelle Alpi le temperature stanno crescendo a una velocità doppia rispetto alla media globale e la neve al suolo negli ultimi dieci anni ha subito un costante decremento. A farne le spese, decine di località in Piemonte, centinaia in Italia.



Impianti loc. Pariol



2005-2011

SOSPESO

Cesana Torinese (TO) • 1569m-1683m

Tipologia: pista da bob, slittino e skeleton

Costruito in occasione delle Olimpiadi di Torino 2006, gli impianti sono stati utilizzati 20 volte e abbandonati nel 2011. Falliti vari tentativi di riutilizzo, a fine 2012 sono state svuotate le cisterne contenenti 50 tonnellate di ammoniaca, che servivano per refrigerare l'impianto.

Stadio del Salto



2004-2009

SOSPESO

Pragelato (TO) • 1500m

Tipologia: cinque trampolini per il salto con gli sci, edifici di servizio e tribune

I trampolini, **costati 35 milioni**, sono in stato di abbandono. La giunta comunale in carica fino al 2019 era favorevole allo **smantellamento totale** al costo di 7 milioni di euro. Oggi si punta a **mantenere** i tre trampolini scuola per avviare i ragazzi a questa specialità.

Impianti loc. Argentera



1980-2019

SOSPESO

Argentera (CN) • 1650m-2650m

Tipologia: una seggiovia, tre skilift

Manca un gestore degli impianti e le strutture hanno superato il **ciclo di vita tecnica dei 40 anni**, quindi non sono più affidabili. Qui la neve continua a scendere e accumularsi, ma **manca la sostenibilità economica** della stazione.

Impianti loc. Desertetto



1985-2012

SOSPESO

Valdieri (CN) • 1090m-1150m

Tipologia: due skilift

Anni di **apertura** si sono alternati alle **chiusure** fino al 2012. Da allora non sono più stati riaperti per problemi di **innevamento**.

Altri impianti sospesi

loc. Ala di Stura, Ala di Stura (TO)
loc. Pian del Frais, Chiomonte (TO)
loc. Val Tronca, Pragelato (TO)

Monte Vandalino-Sea



1969-1970

CHIUSO DEFINITIVAMENTE

Torre Pellice (TO) • 600m-1300m

Tipologia: cestovia e skilift

Durante gli anni di utilizzo, la **cestovia** era utilizzata tutto l'anno anche dai valligiani, ma fu **chiusa per la mancanza di neve**. La stazione di valle è stata recuperata a uso residenziale, oggi si chiama Residenza Vandalino.

Pian Gelassa



1969-1970

CHIUSO DEFINITIVAMENTE

Gravere (TO) • 1500m-2500m

Tipologia: cabinovia e skilift

La stazione di **Pian Gelassa**, concepita per diventare un comprensorio di grandi dimensioni, **ha funzionato per pochi mesi**. Nel 1970 le **valanghe** spazzarono via impianti e parte degli edifici già costruiti. Il tentativo di **rilancio** degli anni **Novanta** fallì prima di cominciare, lasciando solo le stazioni di partenza e di arrivo e **un ampio complesso edilizio fatiscente**.

Alpe Bianca loc. Tornetti



1979-1994

CHIUSO DEFINITIVAMENTE

Viù (TO) • 1450m

Tipologia: due skilift e complesso turistico

Una speculazione immobiliare fallita, perché le **strutture residenziali restarono invendute**, anche a causa delle nevi irregolari e sempre più scarse.

Altri impianti chiusi

Porta della Neve - loc. Saint Grée, Viola (CN)
loc. Chiappera, Acceglio (CN)
loc. Prazzo inferiore, Prazzo (CN)
loc. Bagni di Vinadio, Vinadio (CN)
loc. Pian Bosco, Chiusa Pesio (CN)
Sciovie della sposa, Vernante (CN)
loc. Aimoni, Ormea (CN)
loc. Lurisia Terme, Roccaforte Mondovì (CN)
loc. Aquila, Giaveno (TO)
loc. Beulard, Oulx (TO)
loc. Palit-Valchiusella, Traversella (TO)
loc. Genevris, Sauze d'Oulx (TO)

Fonte: dossier *Nevediversa* 2020,

Garessio 2000



Apertura: anni '70

Garessio (CN) • 1370m-2000m

Tipologia: due skilift, un tapis roulant

Dagli anni Novanta a oggi sono state numerose le **aperture** e le **chiusure**. Oggi l'impianto rimane a rischio a causa della mancanza di neve.

Rucas loc. Montoso



Apertura: 1970

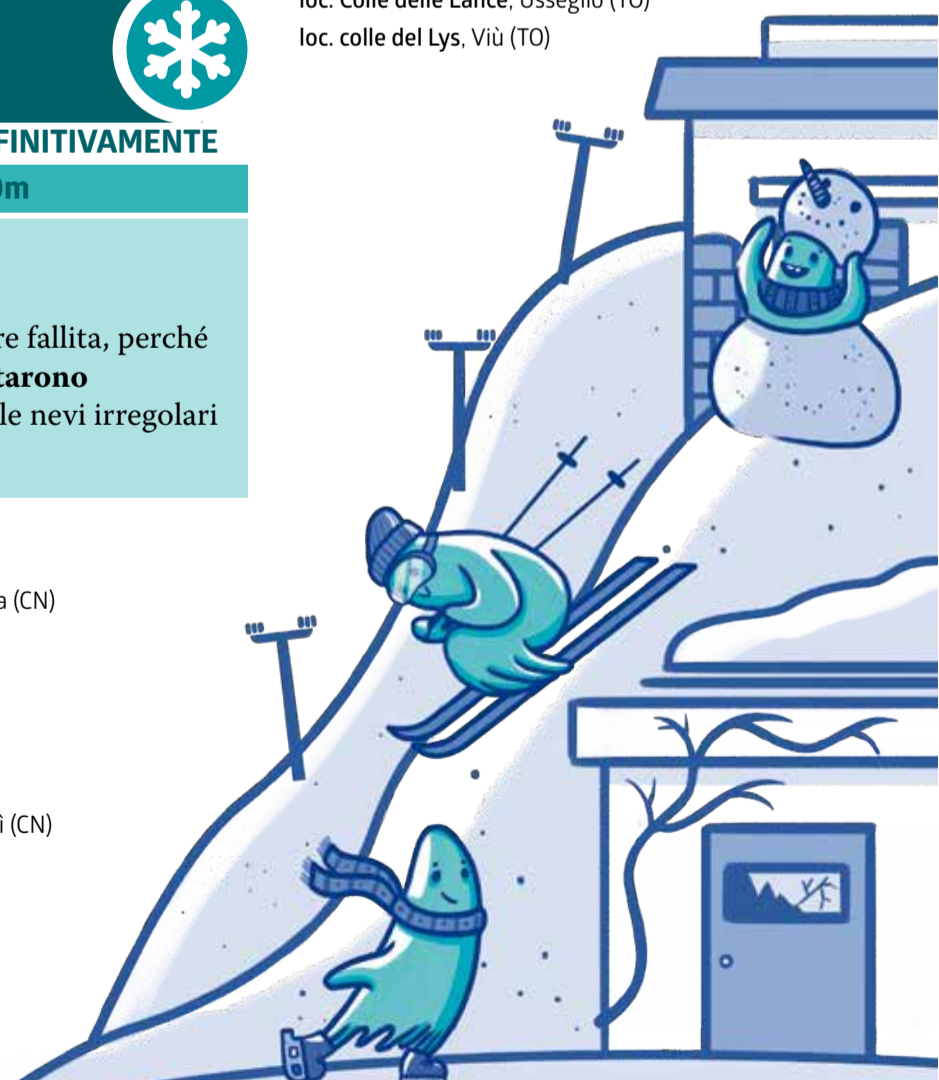
Bagnolo Piemonte (CN)
1370m-2000m

Tipologia: due skilift e tappeto trasportatore

Piste da **discesa** servite da tre impianti di risalita e di un **"baby park"**. È una piccola stazione, con un importante sostegno pubblico per l'innevamento artificiale.

Impianti a rischio

loc. Monte Pigna- Lurisia, Roccaforte Mondovì (CN)
Sant'Anna e Varisella, Sampeyre (CN)
loc. Pian Munè, Paesana (CN)
loc. Pian del Frais, Chiomonte (TO)
Fondovalle Valle Orco, Locana (TO)
loc. Colle delle Lance, Usseglio (TO)
loc. colle del Lys, Viù (TO)



INCHIESTA/Villar Pellice: tradizioni da salvare e innovazioni

A colloquio con il sindaco Lilia Garnier e con il responsabile della locale Protezione Civile per fare il punto della situazione

Turismo, piccola industria e agricoltura



Comune di Villar Pellice, lavori in corso

Daniela Grill

«**U**n territorio ampio, montano e caratterizzato da un rischio idrogeologico ampio crea delle preoccupazioni. Abbiamo lavorato molto in questi anni per portare il territorio in parziale sicurezza, impiegando forze e risorse per sistemare le principali criticità. Facciamo tanta manutenzione ordinaria, ogni anno cerchiamo di portare a termine un progetto più consistente per la risistemazione del territorio: a esempio, nel prossimo periodo, partirà un intervento sulle vecchie *bealere*». Esordisce così Lilia Garnier, sindaco di Villar Pellice, per inquadrare il Comune dell'alta val Pellice.

Un Comune che vede anche una discreta presenza di luoghi di lavoro: piccole aziende locali, la casa per anziani Miramonti, la storica Crumière che prosegue nelle sue attività con una quarantina di dipendenti, boscaioli e il settore agricolo che regge ed è forte, numericamente parlando.

Senza contare l'aspetto dell'accoglienza turistica, da sempre particolarmente ricca in questa zona, come ricorda Lilia Garnier. «Un buon numero di persone frequenta da anni i nostri campeggi, possiamo contare su un turismo "consolidato" che non è legato solo alle seconde case, ma piuttosto ai campeggi, alla pensione Castagneto, ai B&B e agriturismi del territorio».

Si punta a valorizzare ancora di più la zona del Vallone degli Invincibili, storicamente molto turistica per il legame con la storia valdese e an-

che per le particolarità del territorio, con le incisioni rupestri, le vecchie miniere di talco e la cava di marmo.

Per quanto riguarda la scuola, negli ultimi anni è stato creato un micronido che sta lavorando piuttosto bene: «speriamo possa supportare anche le elementari e la materna: hanno avuto qualche momento di difficoltà, ma ora sembra che la situazione sia in ripresa». Approfittando dei lavori di adeguamento sismico sulle strutture della scuola e sul municipio, sono state fatte migliorie anche in biblioteca: sarà dotata di un paio di postazioni con Wi-Fi per garantire agli studenti delle superiori l'accesso e l'utilizzo della rete Internet. I più piccoli della materna e delle elementari e i residenti che frequentano le scuole medie, riceveranno invece un *tablet*, in modo «da dare la possibilità a tutti di avere uno strumento che permetta di lavorare da casa con la didattica a distanza».

Dovrebbe concludersi quest'anno il progetto per la realizzazione di una seconda strada di collegamento della valle «perché una qualsiasi criticità sulla provinciale blocca l'accesso verso Villar Pellice – spiega Lilia Garnier –. Un problema che abbiamo vissuto nel 2008 e che potrebbe ripresentarsi, anche senza pensare a drammi simili. Serve una strada percorribile dai mezzi di soccorso in caso di necessità e che possa essere utilizzata anche, a esempio, per le transumanze. Si chiamerà "Strada dei pastori", passerà nella zona dell'Inverso di Villar Pellice ed è stata finanziata in gran parte dall'Unione montana».

Il dissesto idrogeologico e la gestione del territorio

Giacomo Rosso

AVillar Pellice si è parlato di dissesto idrogeologico, in particolare a seguito delle alluvioni che hanno colpito l'intero territorio nel 2000 prima e nel 2008 poi. Come si può immaginare, i primi interventi sono stati realizzati in risposta alle esigenze immediate e per la necessità di rimettere in sicurezza le situazioni più problematiche. Non ci si è però fermati a questo livello, quello della risposta emergenziale.

Le amministrazioni che si sono succedute hanno infatti mantenuto una linea comune, quella della prevenzione. «Almeno dagli anni '90 in poi il Comune ha puntato sulla prevenzione – spiega Luca Biesuz, presidente del Corpo Antincendi Boschivi Aib di Villar Pellice –. Gli ultimi lavori sono arrivati dopo il 2008. Si sono messe in piedi moltissime opere per la prevenzione in diversi punti del territorio, a esempio sui rii minori». La tutela della sicurezza passa anche attraverso le piccole cose, e vanno lette in questo senso le frequenti ordinanze dell'amministrazione per la pulizia dei canali di scolo.

Gli interventi comunali in questo senso contano su fondi governativi o dell'Unione montana del Pinerolese. Oltre agli interventi più direttamente in connessione con il rischio idrogeologico, si punta anche su opere e infrastrutture di servizio "secondarie", ma utili in casi di necessità.

rie», ma utili in casi di necessità.

A questo quadro vanno ad aggiungersi gli interventi dei volontari Aib di Villar Pellice, che operano, oltre che nella prevenzione degli incendi boschivi, sia con funzioni simili a quelle della Protezione Civile sia con attività legate alla tutela del territorio. Una di queste è la pulizia dei sentieri, in particolare quelli tracciati negli anni dalla Polisportiva comunale. Questo lavoro era iniziato come un tentativo di mantenere ciò che era stato costruito in passato, ma ha assunto un certo grado di sistematicità: «Ora si pulisce circa un sentiero all'anno. Dato che c'è la disponibilità di volontari ed economica sarebbe stato un peccato lasciare in rovina ciò che era stato realizzato in passato», spiega Biesuz. Lo sgombero dei sentieri da ciò che li ostruisce rappresenta un punto importante per la percorribilità nel caso di incendi boschivi, permettendo il rapido spostamento di personale. Inoltre, i viottoli puliti permettono una certa fruizione da parte dei turisti, di cui si è registrato un aumento negli ultimi anni.

Inoltre, dal punto di vista del controllo del dissesto idrogeologico, l'Aib ha montato sulla sua sede una stazione meteorologica: in questo modo grazie ai dati raccolti sulla quantità di piogge, a esempio, si possono effettuare previsioni su possibili esondazioni e di conseguenza adeguare gli interventi.



Rio Cassarot

INCHIESTA/Villar Pellice: tradizioni da salvare e innovazioni

Sono molti, quasi la metà, i cittadini residenti all'estero, soprattutto nella zona del Rio de la Plata, in sud America

Tanti residenti... all'estero

Daniela Grill

Come tanti Comuni delle Valli, anche Villar Pellice è stato protagonista di una grande emigrazione già a partire dalla fine dell'800. Singole persone o famiglie intere che, per cercare fortuna o nella speranza di una vita migliore, lasciavano le terre montane per andare all'estero. Mete prescelte, in molti casi, l'Uruguay, l'Argentina e le zone del Sud America. Famiglie che poi hanno avuto un loro percorso storico oltreoceano. Nel Comune di Villar Pellice, a oggi, è però particolare come figurino tantissimi residenti all'estero. «Se non la metà del totale, poco ci manca – conferma il sindaco Lilia Garnier –. La nostra

anagrafe smaltisce molta documentazione nella "sezione" dei residenti all'estero: bisogna trascrivere tutti gli atti, nascite, morti, variazioni dello stato civile, tutta la comunicazione che proviene dai consolati. Ogni settimana ci arrivano anche tante richieste di poter fare ricerche in archivio».

Richieste in parte motivate dalla voglia di scoprire qualcosa in più sulle proprie origini, ma in molti altri casi dalla voglia di riacciare le fila degli alberi genealogici per poter ottenere la residenza. L'Anagrafe degli italiani residenti all'estero, meglio nota con l'acronimo Aire, ne costituisce infatti il registro. I residenti all'estero hanno diritto di voto, giustamente, ma può sorgere qualche difficoltà in caso

di elezioni: «Le percentuali di votanti a Villar Pellice sono in linea con quelle dei Comuni della zona – sottolinea Garnier –, ma può capitare di leggere una percentuale bassissima nel nostro Comune: perché i residenti all'estero raramente votano e sono una grande fetta degli aventi diritto».

In qualche caso, seppur sporadico, capita che si mantengano dei legami con la famiglia d'origine, quindi le nuove generazioni compiono dei viaggi in Italia, visitando anche Villar Pellice, alla ricerca della loro storia e delle vicende familiari. Ma, oltre al discorso affettivo, certamente ha un peso anche la possibilità di poter avere una doppia nazionalità sui documenti.



Foto Wikipedia

La Myricaria Germanica

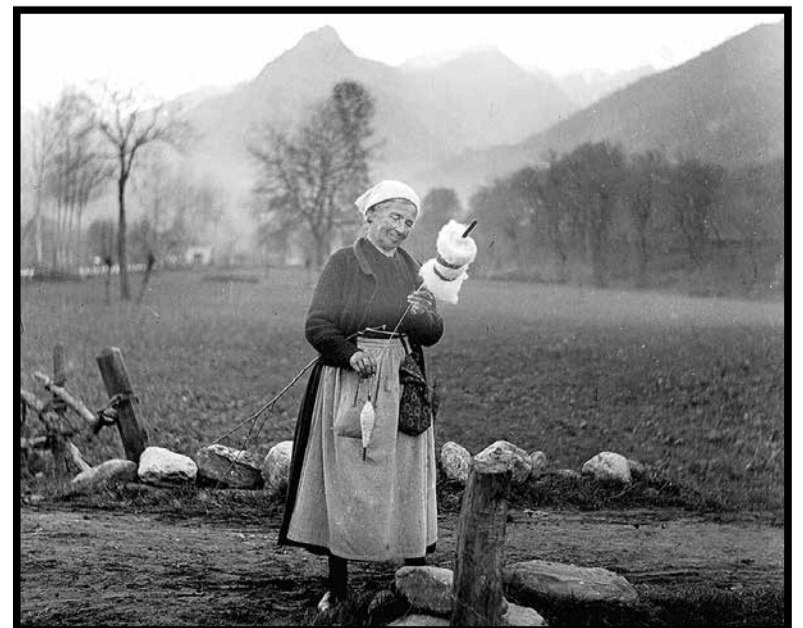
Myricaria Germanica (nota come tamerice alpina) è una pianta arbustiva rara. Fra Villar e Bobbio Pellice è stato individuato un sito in cui questo arbusto è presente in maniera rilevante. Al proposito, vista l'importanza di questa specie, è stato creato appositamente un Sic (Sito di importanza comunitaria) lungo il torrente Pellice, habitat della *Myricaria*. Il Sic è stato istituito per preservare uno degli ultimi popolamenti regionali di *Myricaria*, che è una specie in equilibrio con la dinamica alluvionale naturale e necessita della periodica deposizione di nuovi sedimenti sabbiosi umidi per la sua rinnovazione: si tratta di una specie pioniera che costituisce popolamenti naturali instabili da un punto di vista spaziale e temporale. La sua esistenza è inoltre messa a rischio anche dagli interventi dell'uomo: infatti nei lavori in alveo per costruire sponde o rettificare il tracciato del torrente la sua presenza non viene considerata. Villar Pellice ha un piccolo patrimonio da preservare.

Villar in foto

Alberto Corsani

La guerra, ma anche molto altro: le foto che il pastore Roberto "Tini" Jahier (1902-1975) realizzò negli anni del suo mai dimenticato ministero a Villar Pellice ci rendono l'immagine di una comunità coesa, consapevole della propria storia e della propria identità. Grande appassionato di fotografia (le sedute per immortalare persone, gruppi, magari nello svolgimento dei lavori tradizionali o in feste o in occasioni religiose, ma anche il lavoro di sviluppo e stampa in camera oscura), Ja-

hier ha lasciato migliaia di scatti, una scelta importante dei quali è stata riunita in volume dal figlio Enrico, che rievoca con Federico, nipote del pastore, le foto di quegli anni che comprendono la guerra e la Resistenza (*La guerra nelle Valli valdesi*, Claudiana, 2015). Attraverso i ricordi di Enrico vengono narrati episodi drammatici; fra le foto vi sono quelle per i documenti, i lasciapassare richiesti dagli occupanti, realizzate sempre da Jahier. Una passione che ha accompagnato il pastore nella vita comunitaria, e che è stata molto più di un hobby.



INCHIESTA/Villar Pellice: tradizioni da salvare e innovazioni

L'insediamento industriale della Crumière è un unicum nelle alte valli: oggi a fianco dell'attività manifatturiera ve ne è una culturale

L'ecomuseo di Villar Pellice



Piervaldo Rostan

Nel 1995, la collaborazione tra il Comune di Villar Pellice, la Comunità Montana Val Pellice e la Cooperativa Nuova Cumière, consente la realizzazione di un progetto per la trasformazione dell'antico fabbricato del Feltrificio Crumière, in museo di Archeologia industriale della val Pellice. L'intervento, grazie a finanziamenti europei, ha permesso il recupero integrale della parte storica dell'edificio, consistente in una costruzione in pietra di fine Ottocento, disposta su tre piani, prima adibita a mulino e successivamente a feltrificio.

La trasformazione in museo del vecchio fabbricato ne ha evitato il progressivo degrado restituendolo all'architettura tipica di un villaggio del secolo scorso, permettendo il recupero dell'insieme dei macchinari tessili d'epoca e dell'archivio storico di fabbrica che ricostruiscono fedelmente la vita socio-economica dell'azienda.

Il 2020 è stato un anno difficile anche alla Crumière; il Covid ha di fatto bloccato tutta l'attività di visite per tutta la primavera.

«Di solito lavoriamo bene con le scolaresche che vengono a visitare il museo e spesso partecipano ai nostri corsi sul feltro – spiega Silvio Bonjour che coordina il gruppo dei volontari che garantiscono l'apertura al pubblico –; la pandemia ha di fatto annullato questa attività che tra l'altro ci forniva un importante introito utile alla gestione».

Museo aperto da metà giugno e buone presenze di pubblico, specie nelle giornate in cui si è riusciti a realizzare qualche evento.

Come si può visitare l'ecomuseo? «Abbiamo un gruppo di persone disponibili ad accompagnare i visitatori e a occuparsi della gestione che varia da 25 a 30 persone. Di norma siamo aperti la domenica pomeriggio dalle 15 – spiega Bonjour –; ma telefonandoci (320-2656987) qualche giorno prima è possibile venire anche al sabato».

Il 2021 si è aperto all'insegna delle chiusure causa Covid; ora il Piemonte è in zona gialla e dunque anche i musei stanno pensando alle riaperture; è così anche alla Crumière? «Sicuramente riapriremo; a breve avremo una riunione del direttivo col presidente Federico Pelissone per decidere del futuro. Penso – anticipa Silvio Bonjour – che se le condizioni generali lo permetteranno, si riaprirà a metà aprile».

Intanto però non si è stati fermi: sono stati richiesti i ristori previsti dalla Regione per i mancati incassi e si stanno cercando fondi per rinnovare il sito Internet. «Un sito rinnovato favorirebbe senz'altro la curiosità intorno al nostro museo e la possibilità di prenotare; inoltre stiamo valutando di creare una vera e propria visita virtuale che con le sue suggestioni invoglierebbe a fare un salto a Villar per vedere da vicino i nostri ambienti» chiosa Bonjour.

Il futuro della Crumière

Il fragoroso fallimento dell'Agenzia per lo sviluppo sostenibile della val Pellice (Agess) portò come diretta conseguenza alla chiusura di due strutture care per diverse ragioni agli abitanti della valle (Villa Olanda a Luserna San Giovanni e Crumière a Villar Pellice).

Nel caso della Crumière di Villar la parte coinvolta riguardava alcuni edifici storici oggetto di suggestivo recupero architettonico; il complesso ospitava un albergo con camere vista monti arredate, un ristorante, una parte degli uffici dell'agenzia.

Accanto la parte dedicata all'ecomuseo che riprende la storia dell'annesso feltrificio e in qualche modo dello stesso paese di Villar.

Con il fallimento la parte con destinazione alberghiera era di fatto tornata alla Regione Piemonte, da cui erano arrivati molti dei finanziamenti utilizzati per il completo intervento di recupero.

«L'ultimo utilizzo dell'albergo risale al 2015 con l'arrivo di un folto gruppo di profughi sotto l'egida della Csd», ricorda la sindaca Garnier; da allora, cinque anni di silenzio e di vuoto. Ogni tanto qualche società o agenzia si affaccia per verificare la possibilità di acquistare o affittare l'edificio per realizzare qualche progetto di sviluppo. Anche in questi giorni è in corso l'ennesima trattativa: potrebbe nascere un centro di formazione con scambi anche internazionali. Ostacolo non semplice da superare la valutazione che la Regione fece una decina di anni or sono e che probabilmente ai tempi attuali rischia di scoraggiare qualsiasi ipotesi di acquisto e rilancio. (pvr)

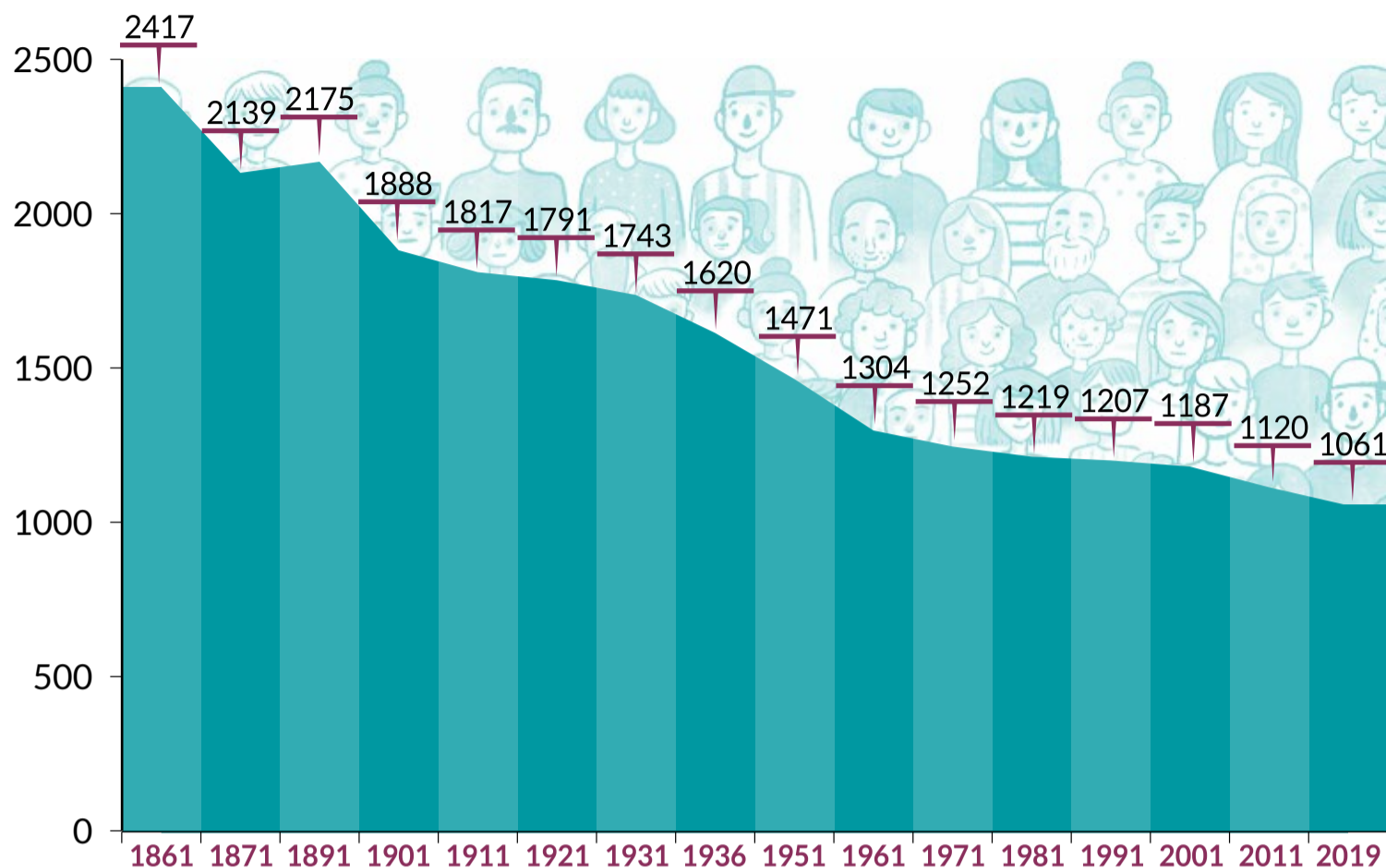


Villar Pellice in cifre

Come si è trasformato il paese?



POPOLAZIONE



Età media (2020) **47,6 anni**

Stabile

CITTADINI STRANIERI

2004	13
2005	12
2006	10
2007	16
2008	20
2009	19
2010	17
2011	24
2012	31
2013	25
2014	29
2015	23
2016	59
2017	27
2018	24
2019	32

EDUCAZIONE



	Analfabetismo	Adulti con licenza media	Adulti con titolo di studio superiore	Giovani con istruzione universitaria	Laureati e diplomati
1951	2,4 %	-	-	-	2,1 %
1961	1,1 %	-	-	-	2,9 %
1971	1,4 %	-	-	3,6 %	3,7 %
1981	0,3 %	17,2 %	8,4 %	4,3 %	7,8 %
1991	0,3 %	31,6 %	15,7 %	4,7 %	12,1 %
2001	0,4 %	40,1 %	32,9 %	10,1 %	23,2 %
2011	0,6 %	44,1 %	46,1 %	8,6 %	29,8 %

VILLAR PELLICE

LAVORO

	Tasso di disoccupazione*	Agricoltura*	Industria*	Commercio*	Turismo, cultura, altre attività*
1961	-	57,0 %	30,8 %	8,1 %	4,1 %
1971	-	48,3 %	38,2 %	5,6 %	7,9 %
1981	7,5 %	31,9 %	51,6 %	6,8 %	9,6 %
1991	9,0 %	27,7 %	49,3 %	8,3 %	18,0 %
2001	10,1 %	18,8 %	44,4 %	13,5 %	23,2 %
2011	10,1 %	12,6 %	39,2 %	15,9 %	32,4 %
2011	5,9 %	13,7 %	36,2 %	16,0 %	34,1 %

(*) I dati del 1951 e 1961 si riferiscono ai residenti dai 10 anni e oltre. I dati dal 1971 in poi sono stati calcolati assumendo come riferimento i residenti di 15 e oltre.



XVII Febbraio L'anno scorso i falò non si erano accesi per il pericolo incendi: quest'anno la situazione è diversa ma la pandemia ci lascia nell'incertezza: alcuni spunti per "viverlo" da remoto



Sono molti i falò che nelle valli valdesi si accendono la sera del 16 febbraio. Alcune chiese organizzano le tradizionali fiaccolate che raggiungono uno dei tanti falò e attorno a esso si intonano canti e si beve una bevanda calda, solitamente cioccolata o *vin brulé*. I falò furono accesi come segnale dell'avvenuta concessione delle libertà civili: nel 1848 telefono e *Whatsapp* erano ancora da inventare e ci si era organizzati in questo modo.

La ricetta del vin brulé

Gli ingredienti sono i seguenti: 750 millilitri di vino rosso; 80 grammi di zucchero di canna; succo e scorza di un'arancia; un stella di anice stellato; un paio di semi di cardamomo; due chiodi di garofano; mezzo baccello di vaniglia e una stecca di cannella.

Si versa subito il vino in una pentola capiente aggiungendo lo zucchero e in seguito l'anice stellato, il cardamomo, una stecca di cannella, i chiodi di garofano e i semi della bacca di vaniglia. Quindi si versa il succo appena spremuto e filtrato dell'arancia, e la sua scorza grattugiata. Si porta a ebollizione il tutto per circa cinque minuti quindi si lascia riposare per alcune ore. Per gustarlo meglio va riscaldato e poi filtrato prima di servirlo



Il culto del XVII Febbraio è il momento centrale della giornata. La tradizione nelle valli valdesi vuole che sia un pastore o pastora proveniente da un'altra chiesa a predicare e a essere ospite di tutta la giornata. Ancora oggi le donne si vestono con il tradizionale costume valdese e alla fine del culto, viene intonato il *Giuro di Sibaud*, in alcune comunità alternando un anno in italiano e un anno in francese. Qui di seguito il testo in due strofe:



*Le mani alzate al ciel!
Quest'è il suol dove i padri
han giurato al Signor
di serbar fedeltà.
Di rendere gli altar
ai grandi santuari,
dove per la sua causa
ei vennero a morir!
Signor del Sinai! Signore d'Israel!
Iddio dei santi, Iddio dei padri!
Come Giacobbe un di,
or ci hai salvi Signor
con Te sui campi degli avi nostri.*



*Non ci lasciar giammai
abbandonar la fe'
e lotta insiem con noi
che combattiam per Te!
Per questo giuro il ciel!
Salvi fe' i nostri padri;
ed in quest'ora ei vuol
noi ancor benedir.
Le mani giunte insiem,
Valdesi ripetiamo:
"Giuro per Te, Signor,
di vivere e morir!"*



La ricetta della suppa barbetta

Dopo il culto c'è il momento conviviale del pranzo comunitario, solitamente cucinato da volontarie e volontari della chiesa nella sala delle attività. Nel pomeriggio l'ospite che ha predicato si ferma

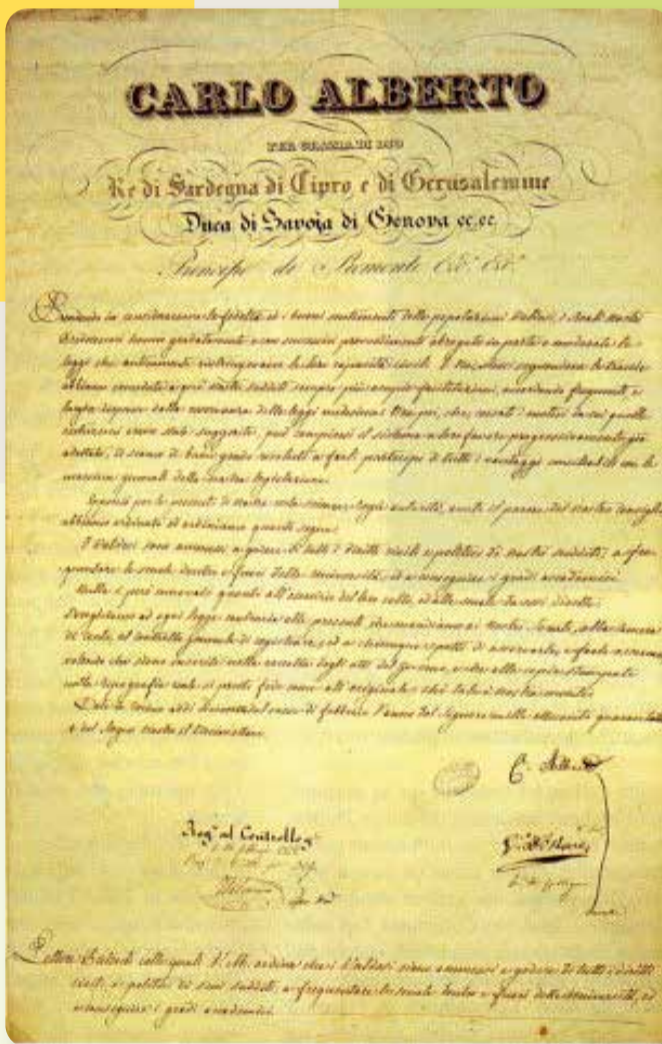
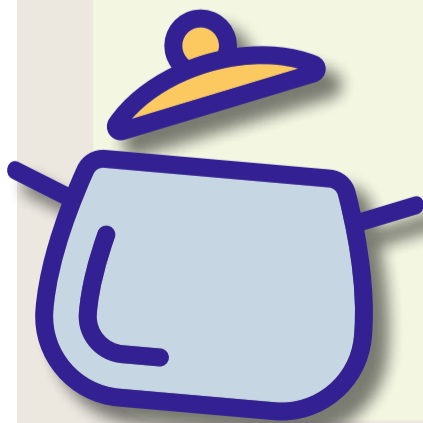
per una "chiacchierata" con tutta la comunità e ogni chiesa propone diverse attività: dalla tradizionale lotteria per autofinanziarsi a una merenda conclusiva. Il piatto per eccellenza della tradizione valdese è la *suppa barbetta*. Ecco la ricetta.

Ingredienti e preparazione:

pepe, foglie di verza, chiodi di garofano, cannella, due-tre carote, una gallina, alcune ossa di maiale, 500 grammi di grissini duri, sale, noce moscata, rosmarino, salvia, un sedano, una cipolla, 300 grammi di toma, bacche di ginepro e 150 grammi di burro. Prima bisogna preparare il brodo con la gallina, gli ossi di maiale, carote, 2 coste di sedano e la cipolla tagliate a pezzetti; salare, e portare a cottura.

Poi bisogna preparare la teglia (meglio se in rame): si unge con il burro e si foderà con le foglie di verza. Quindi si procede inserendo strati di grissini con le spezie e la toma tagliata a fette sottili.

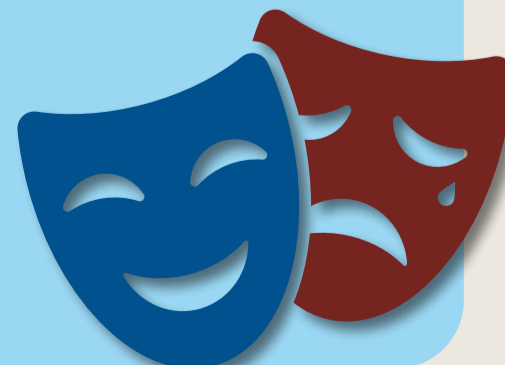
A questo punto versate sui grissini 2-3 mestoli di brodo caldo fino a ricoprirli, fate un altro strato di grissini, formaggio, spezie e brodo: continuate così fino a riempire il recipiente, terminando con il brodo e il formaggio. Si cuoce in forno a 160° per almeno un'ora, finché il brodo sarà assorbito e la zuppa leggermente gratinata. In una padella a parte si soffrigge il burro con cannella, ginepro, chiodi di garofano, salvia e rosmarino che alla fine della cottura si versa sulla suppa.



La sera del XVII è invece tradizione andare a teatro. Ogni chiesa ha infatti una sala delle attività quasi sempre con un palco, grande o piccolo che sia, su cui le filodrammatiche locali portano in scena le più svariate rappresentazioni. «Per molti decenni l'abitudine - ha scritto Daniela Grill in un articolo su questo giornale nel 2017 - è stata di chiudere le serate di teatro (valdese) con una farsa, una piccola *pièce* comica e ridanciana, che lasciasse il sorriso sulle labbra degli spettatori e sollevasse gli animi dopo aver interpretato, a esempio, un grande dramma legato alla storia valdese. Da qualche anno a questa parte invece, la tendenza sembrerebbe quella di non mischiare più i due generi teatrali nella stessa serata, scegliendo o la commedia brillante o quella impegnata, tragica.

Ma è più facile fare ridere o far piangere? Secondo i più, molto più semplice commuovere che far sorridere. La barzelletta grassa certo è apprezzata, ma l'umorismo più sottile dev'essere accompagnato da allusioni, piccoli gesti, ammiccamenti fatti al momento giusto. Insomma, bisogna esserci portati».

Foto tratta dal sito della Filodrammatica valdese di Luserna San Giovanni



SPORT A un passo dalla fine della “regular season” le pinerolesi stoppate dal Covid ma già qualificate per la seconda fase. Il coach Marchiaro: «Sarà come ricominciare da capo, non ci voleva»

Il travagliato cammino di Pinerolo verso la pool promozione

Matteo Chiarenza

Una corsa a ostacoli rappresenta sicuramente la metafora più calzante per questa travagliata stagione sportiva per l'Eurospin Ford Sara Pinerolo, che proprio quest'anno punta al salto di qualità (e, chissà? di categoria). A un passo dalla conclusione della prima fase del campionato, infatti, il gruppo guidato da coach Michele Marchiaro si trova nuovamente fermo ai box alle prese con le conseguenze della pandemia. La fine di gennaio avrebbe dovuto coincidere con il termine della *regular season* e la preparazione della seconda fase nella *pool* promozione. Invece, dopo che già in autunno la squadra aveva dovuto fermarsi per diverse settimane, a gennaio quattro casi di positività interni al gruppo hanno costretto nuovamente allo stop la formazione Pinerolese che si ritrova a dover recuperare ancora tre gare per concludere il girone e definire il proprio punteggio di partenza per la seconda fase.

Coach, quali sono i principali problemi derivati da uno stop così lungo proprio in una fase così delicata della stagione?

«Sicuramente fermarsi in un momento in cui la condizione era vicina al *top* rappresenta un handicap considerevole. Dal primo caso registrato siamo stati più di due settimane senza allenarci e quando torneremo

a farlo sarà come ricominciare quasi da zero. Inoltre abbiamo osservato come gli avversari che hanno vissuto prima di noi questa situazione abbiano faticato molto a ritrovare la condizione, soprattutto negli elementi che hanno contratto il virus: un virus che va a colpire il sistema cardio-respiratorio e lascia parecchi strascichi».

La squadra, dopo il primo stop, aveva dimostrato una reazione importante inaugurando una serie positiva che l'ha candidata, nei fatti, a un ruolo da protagonista.

«Allora però era diverso, perché ci siamo fermati in conseguenza alle positività riscontrate nelle altre squadre e questo ci ha permesso di lavorare intensamente in palestra e presentarci pronti una volta tornati in campo. Certo, mancava il ritmo partita e l'adrenalina che nutre qualsiasi atleta, ma si trattava di una dinamica completamente diversa».

Anche se in società nessuno ha parlato esplicitamente di promozione è chiaro che le ambizioni sono importanti. Come ha visto crescere la squadra nell'accidentato percorso che ha portato fin qui?

«La squadra ha dimostrato di essere solida, compatta ed equilibrata, seguendo in qualche modo la strada tracciata dallo staff e dalla società anche in sede di campagna acquisti. Siamo riusciti a trovare una certa continuità di rendimento e risulta-



ti che ci permettono di essere tra le prime anche con qualche percentuale in meno in attacco, caratteristica che in generale ha segnato la differenza tra le prime e le squadre più indietro in classifica».

Delle squadre affrontate sin qui chi l'ha impressionata di più? Esiste, a oggi, un divario da colmare con qualche formazione?

«Mondovì è la formazione che mi ha colpito di più e il fatto che non sia mai uscita dal campo con zero punti è lì a dimostrarlo: danno un'impressione di facilità nell'affrontare la gara e di riuscire sempre a conquistare set all'interno di una partita. Ma anche Roma, pur con caratteristiche diverse, ha dimostrato di essere una corazzata, soprattutto grazie

a un attacco impressionante, recentemente rinforzato ulteriormente dall'acquisto di Clara Decortes da Brescia».

Nel frattempo, senza scendere in campo, è arrivata la matematica certezza di partecipare alla *poule* promozione. Come giudica il lotto di formazioni che andrete ad affrontare nella seconda fase? C'è qualche squadra che vede particolarmente attrezzata? «Mediamente le statistiche parlano di un girone Est leggermente inferiore, ma guai a fidarsi. Vallefoglia è certamente una formazione pericolosa che presenta caratteristiche simili a Roma, ma anche Cutrofiano, pur avendo denunciato un calo nelle ultime settimane, è un avversario ostico e attrezzato».



Foto di Cristelle Long

Hockey in line: doppio successo

Terzo posto ormai blindato per l'Old Style Torre Pellice nel campionato di serie B di hockey in line. Nell'ultimo fine settimana di gennaio doppia trasferta per la squadra guidata da Enrica Battaglia: sabato 30 a Roma vittoria contro i Mammuth, ultimi in graduatoria, per 6 reti a 3. Tutto facile invece nella partita di domenica 31 a Modena, diretta rivale per il terzo posto, con un netto 5 a 0 e porta inviolata per Aurora Benedetto. A guidare la graduatoria a cinque giornate dal termine della stagione regolare sono le due squadre di Trieste: l'Edera e il Tergese. Contro entrambe le squadre l'Old Style ha perso di misura, dimostrando di potersi giocare il primo posto e quindi la promozione in serie A. A favore dei piemontesi una maggiore profondità di rosa e la capacità di andare a referto di tutti i giocatori: segno di una buona alchimia fra i vari reparti. Il 20 febbraio alle 20,30 fra le mura amiche del Filatoio di Torre Pellice sfida importantissima contro l'Edera (diretta streaming sul canale YouTube dell'Old Style). **[S.R.]**

Un piccolo borgo arroccato su un costone sopra Perrero, in alta val Germanasca: una posizione privilegiata, che grazie alla passione di "ex residenti" torna lentamente a riprendere vita, puntando su tre aspetti fondamentali come l'acqua, il pane e i sentieri

Rivive il Forengo

Dario Tron

La foto apparsa sul mensile di qualche mese addietro ha fatto sorgere in me il desiderio di scrivere nuovamente alcune righe sul Forengo, piccola borgata in val Germanasca che sta vivendo un tempo di buona vivacità, benché nei limiti imposti dalla pandemia. Nonostante la perdita della scuoletta di quartiere, unico e quindi ultimo immobile ecclesiastico valdese sito nell'ex Comune di Chiabrano, i lavori e gli incontri sono proseguiti con gioia e fraternità. Ciò che un gruppo di amici, neo-pensionati e altri, si è proposto di fare ruota essenzialmente attorno a tre ambiti: l'acqua, il pane, i sentieri e luoghi significativi a essi collegati (la pietra di un mulino, il sito di coppelle preistoriche, la grotta delle fate...). Tutto ciò oltre a una manutenzione ordinaria che abbiamo sempre effettuato nei decenni passati e che ha come obbiettivo di rendere più bella, più acco-



Foto di Roberto Peyronel

gliente e più fruibile la nostra borgata.

Il Forengo, essendo costruito su un costone soleggiato e ventoso, ha sempre avuto difficoltà ad accedere all'acqua e si era così dotato di una fitta e complessa rete di approvvigionamento di acqua potabile per gli usi familiari e per quelli più strettamente attinenti alla vita contadina (*gouërc, biâl, bachas* e fontane di vario

tipo). Abbiamo ripulito e ripristinato alcuni di questi luoghi e stiamo lavorando per ripulirne altri.

La borgata possiede una casetta con il forno e un torchio (ogni famiglia possedeva una vigna a Perrero o a Villasecca, ma questa è un'altra storia...) a cui potevano accedere tutti coloro che l'avevano costruita. Nell'immediato dopoguerra fu ristrutturata con il contributo di una quindicina di famiglie forengine. Attorno al 1980 ci fu un'altra grossa e costosa (in lire e ore lavorate) ristrutturazione a cui partecipò però solo una mezza dozzina di interessati, segno evidente dello svuotamento della borgata e del ben più facile accesso all'acquisto del pane. Abbiamo ripreso a fare il pane circa un anno fa, già prima del periodo pandemico, tra alcuni amici e parenti; da allora ogni mese ci troviamo per produrre questo alimento prezioso e straordinario che poi ci durerà alcune settimane. Una parte di questo pane lo regaliamo con molta gioia a parenti e amici che salgono a trovarci. Il pane della collaborazione, dell'amicizia, della condivisione.

Infine in collaborazione con alcuni amici membri del Cai Val Germanasca abbiamo ripulito e segnalato il sentiero che sale a Pârant, lungo il quale si trovano i resti di antiche miniere di talco e una fornace (*choousiniëro*) nella quale si produceva la calce (Cai val Germanasca, *lou vîr dë Pârant*, <http://invalchisone.it/13.06-Per-rero%20anello%20odi%20Parant.htm>). Domenica 21 marzo è prevista una passeggiata organizzata dal Cai e accompagnata da alcuni responsabili della Sezione.

Nei mesi che stanno davanti a noi vorremmo effettuare lo stesso lavoro di cura a un altro sentiero che sale al di sopra della borgata e che porta a luoghi d'acqua e a un sito con coppelle preistoriche (*lou vîr di Moulinët*), pandemia permettendo. È in progetto anche una bacheca in legno con un'antica mappa dell'ex Comune di Chiabrano e una mappa orizzontale con il profilo delle cime dell'alta val Germanasca. Tra un lavoro e l'altro abbiamo anche preparato alcune panche costruite con grossi tronchi di pino, conifera che da noi abbonda, e alcuni cartelli segnaletici in legno con i toponimi e impreziositi dai disegni di una giovane amica. Il nostro intento è di continuare in quest'opera di manutenzione ordinaria e straordinaria; opera che non solo rende bella la borgata per chi sale fin lì, ma crea o rinsalda forti vincoli di comunione e amicizia nel lavorare insieme in ampi spazi e nel condividere i pasti al sole attorno a un *bachàs* appena rifatto e inaugurato da pochi mesi!

ABITARE I SECOLI

I Valdesi e la scuola (II)



Claudio Pasquet

Valdesi continuarono, nonostante le difficoltà, a impegnarsi per dare un'istruzione primaria ai loro figli e figlie. Nel XVII secolo, nonostante massacri ed esili subiti, tentarono di continuare la loro opera di alfabetizzazione. Anche in una situazione in cui le famiglie campavano spesso di una pura economia di sussistenza, fecero enormi sforzi per far vivere le loro scuole.

La situazione non era delle migliori; ecco a esempio, la descrizione di un edificio scolastico a Villar Pellice nel 1777, si trattava di una sola stanza: «dalla parte di mezzanotte sprovvista di un muro che la chiuda, a segno che nell'invernal stagione sono egregi li pregiudizi che ne vengono a sentire detti fanciulli, et di più nella medesima parte per mancanza di muro, li travetti del solaro vengono sostenuti da piccoli boschi [legni, nda] di punta, di maniera che ad ogni minimo urtone possono detti boschi cadere et cosiddetti travetti... et di più il fornello della stessa camera si trova formato in mezzo alla medesima, sostenuto da travi e di una ampiezza tale che per allontanare il freddo da ivi, resta di tutto necessità ad essi fanciulli portarsi giornalmente e nei giorni di scuola gran quantità di bosco...».

In altre località la scuola veniva direttamente tenuta in una stalla del quartiere, allora sovente il locale più caldo degli edifici, ma la proposta di alfabetizzazione continuò in tutti i paesi valdesi. Il Sinodo del 1768 ne decretò anche il calendario: 10 mesi per tutti eccetto i paesi di alta montagna quali Prali, Massello, Rodoretto e Maniglia, in cui era limitato a otto mesi.

Si noti che la scuola era aperta a tutti, anche i bambini del quartiere. Questo preoccupò le autorità cattoliche le quali stabilirono che il maestro avrebbe dovuto pagare una multa di 25 scudi d'oro per ogni bambino cattolico che frequentasse le lezioni.

ABITARE I SECOLI

Pagine di storia nelle valli valdesi e nel Pinerolese

*Claudio Pasquet
Pastore valdese

CULTURA L'ultima fatica del musicista coniuga ascolto e scrittura: un libro che "vive" assieme a un Cd (e viceversa) portano il lettore e l'ascoltatore in un'esperienza affascinante

Tempi Straordinari, il nuovo coinvolgente progetto musicale di Andrea Ayassot

Claudio Petronella

Lo scorso 29 gennaio è uscito *Tempi Straordinari*, il nuovo progetto di Andrea Ayace Ayassot realizzato con i Quilibri, i suoi complici in musica. Questo stimolante lavoro distribuito dalla Auand Records è composto da un libro di 78 pagine e dal cd che raccoglie 26 brani, tra i quali troviamo un'esecuzione affascinante tratta dal *Bolero* di Maurice Ravel. Ognuna di queste tracce è realizzata non solo con i tempi normalmente suonati dai musicisti ma anche, e soprattutto, da quelli mai eseguiti. Ritmi non ordinari come il quotidiano che viviamo attualmente.

Il racconto scritto nel libro e l'ascolto del cd, pur essendo potenzialmente fruibili in modo separato, vissuti insieme ci regalano un'esperienza davvero molto affascinante.

Il sassofono di Ayace è accompagnato dalle percussioni di Claudio Riaudo presenti in tutto il disco. Con loro possiamo ascoltare il lavoro dei chitarristi Enrico Degani e Pino Russo, il basso e il contrabbasso di Stefano Risso e Aldo Mella, la batteria di Nelide Bandello e Adriano De Micco.

La parte centrale del libro, la più estesa, vede le particolari visioni illustrate di Luca Storero accompagnare il racconto di ogni traccia alla quale è associata ciascuna figura ritmica. Accanto a queste annotazioni, frutto del lavoro di ricerca che Ayace porta avanti da diversi anni, possiamo leggere le riflessioni dell'autore nate durante la composizione, pensieri che consuonano accompagnandoci all'ascolto di ogni brano.

Pagina dopo pagina Ayassot ci accompagna alla scoperta dei suoi tempi straordinari, ritmi basati su chiavi annotate a mano in ogni pagina. Un'annotazione utile durante l'ascolto per chi sa leggere la musica.

Come spiegato dall'autore ai microfoni di *Radio Beckwith evangelica*, libro e disco sono la messa a

fuoco del materiale pensato nel corso degli ultimi anni dall'autore, idee diventate realtà alla fine del 2019. Il titolo è nato nel febbraio dello scorso anno durante la definitiva revisione del materiale, in un momento in cui si stava iniziando a intravedere la crisi pandemica che stiamo ancora vivendo.

Dopo il diploma in sassofono conseguito nel 1990, Andrea Ayassot ha iniziato la sua ricerca nel jazz collaborando a numerosi progetti con eminenti musicisti del panorama internazionale, tra i quali segnaliamo il sodalizio con Franco d'Andrea.

Tempi Straordinari è unicamente disponibile sul sito dell'etichetta Auand oppure contattando l'artista via mail all'indirizzo aaayace@tiscali.it, www.andreaayaceayassot.ijm.it.



DAGATTI

REVISIONI & COLLAUDI

Via Saluzzo 124 - PINEROLO (To)
Tel. 0121.37.88.64 - www.dagatti.it

CULTURA La situazione politica in Nigeria è molto complessa e delicata: un migrante ci racconta che cosa sta succedendo in questa terra martoriata da guerre intestine e violenze verso chi manifesta

Memories, il nuovo singolo di Emiliano Blangero Il brano anticipa l'uscita del nuovo album del musicista torinese

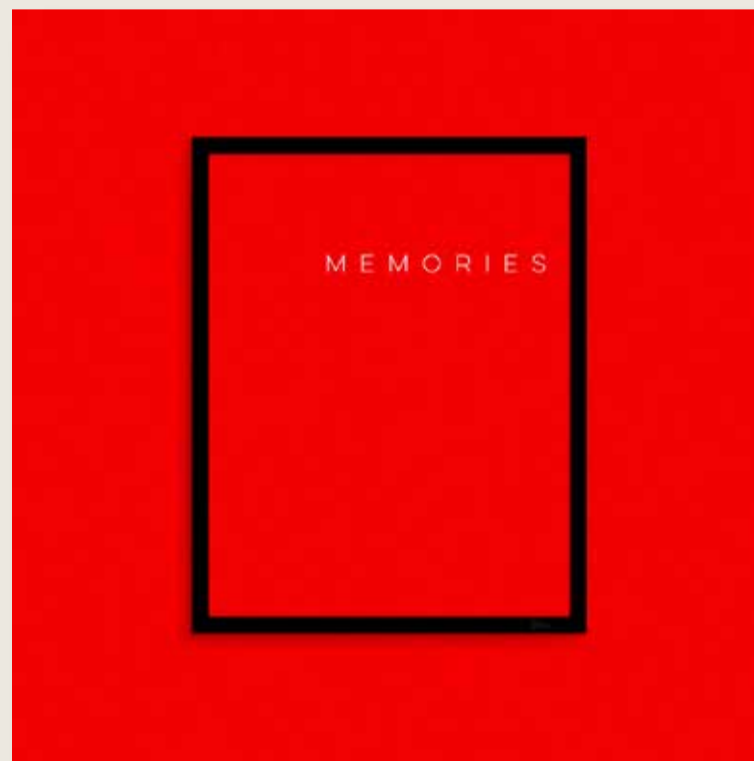
Claudio Petronella

Quante volte ci capita di chiudere gli occhi e di lasciarci accompagnare dal dolce fluire dei ricordi? Quanto può essere piacevole tornare indietro nel tempo, specialmente quando viviamo un quotidiano forzatamente immobile? *Memories*, l'ultimo singolo di Emiliano Blangero, sa essere la colonna sonora ideale per vivere queste sensazioni così intime. Emiliano è un raffinato pianista e compositore nato ad Alba (Cuneo) il 9 ottobre 2000. All'età di 4 anni ha iniziato a suonare il pianoforte nella sua città, un anno dopo ha scritto la sua prima composizione. Nel 2007 ha iniziato il suo percorso classico partecipando a concerti e concorsi per poi trasferirsi a Torino dove ha iniziato a suonare al Conservatorio. Nel capoluogo piemontese ha anche partecipato a diverse *masterclass* con celebri pianisti, tra i quali il compianto Ezio Bosso.

Dal suo primo brano scritto da bambino, Emiliano non ha mai smesso di creare musica. L'esordio discografico è datato 2019 con la pubblicazione di *Think of you*, singolo al quale è seguito l'album *Rivelare*, un disco che ha visto Emiliano unire la classicità alla dimensione più *minimal* e *pop*. Lo scorso anno ha presentato due inediti pubblicati con *INRI Classic* e *EMA edition*, etichetta del celebre pianista e compositore Roberto Cacciapaglia con il quale Blangero ha perfezionato la sua preparazione seguendo la *Educational Music Academy*. L'ingresso nel gruppo *Believe Distribution* ha portato alla pubblicazione di *Memories*, un brano che con delicatezza sa ricordarci l'importanza dei piacevoli attimi che abbiamo vissuto, pietre preziose conservate in uno scrigno da aprire nei momenti più difficili, quando tutto sembra sfuggirci di mano.

«Le note di *Memories* – come ha dichiarato Emiliano Blangero – sono ispirate dai ricordi passati che riaffiorano nella mente, da attimi indelebili che porto nel cuore. Con questo brano cerco di esprimere la bellezza e l'importanza delle esperienze che tutti e tutte noi abbiamo vissuto. Conservare questi ricordi è fondamentale perché sono l'unica cosa a cui ci aggrappiamo quando dentro sentiamo “il vuoto”. La musica, come i ricordi, sa essere salvifica e purificatrice».

Memories è disponibile su tutti gli *store* digitali, su *Spotify* e su *YouTube*. Emiliano Blangero è presente su *Facebook* e *Instagram*, la sua mail è [info.emilianoblanger@gmail.com](mailto:emilianoblanger@gmail.com).



ALTROVE QUI Nigeria



Mi chiamo Ugwy Ebu-bebuky Cyril Cyprian e vengo dalla Nigeria. Ho 30 anni. Sono in Italia da quasi cinque anni.

Sono qui per farvi sapere che cosa è successo e sta per succedere nel mio paese, e dove la situazione ci sta portando come paese. Nonostante il fatto che i nostri politici corrotti, governatori e leader sono contro di noi, i giovani del paese ci sono.

Inizierò con il movimento #endSARS che ci ha lasciato un ricordo indimenticabile. Il 20 ottobre 2020 al casello di Lekki Lagos, nello Stato di Cross River e in altre parti del paese con lo slogan “Black Tuesday”, quando i nostri governatori hanno ordinato la sparatoria e l'uccisione di più di centinaia di cittadini perché chiedevano i loro diritti umani con una protesta pacifica.

Le proteste #endSARS hanno infuriato in molte città e nelle comunità della diaspora per oltre due settimane. La SARS, Squadra Speciale Anti Rapina della polizia nigeriana, ha la reputazione di agire al di fuori della legge e nel corso degli anni ha arrestato, torturato e ucciso cittadini, in particolare giovani nigeriani.

La Nigeria dovrebbe essere un paese federale e democratico, ma a causa dei politici corrotti che governano la Nigeria il paese è rimasto sotto la dittatura. Sono stato a sostegno e membro del movimento #endSARS e sono davvero felice perché ci ha portato un buon risultato dopo il massacro dei nostri giovani da parte del Governo e il movimento ci ha aiutato a smascherare i nostri corrotti politici e “diavoli in persona” chiamati leader. E molto presto usciranno con End Nigeria Now e Safe Lives Movement anche se ci uccideranno tutti. Immagino che ci porterà alla disintegrazione della Nigeria in modo che tutti i paesi come Oduduwa Republic e Biafra costretti a “One Nigeria” (una sola Nigeria), saranno liberi.

So benissimo che sarà difficile a causa della collaborazione tra la Nigeria e Inghilterra come paese di colonia, ma mentre parliamo posso dire che i nostri giovani si sono svegliati dal sonno. E ci muoviamo di nuovo con #endnigerianow.

ALTROVE QUI

La rubrica curata dal Servizio Migranti della Diaconia Valdese

SERVIZI A gennaio le temperature sono state sotto la media stagionale: un evento che non si verificava da alcuni anni ma che non deve trarre in inganno e farci pensare di aver invertito la rotta

Che cosa sono le nuvole/C'è posto per Dio

Daniele Gardiol

Nel cortometraggio *Che cosa sono le nuvole?* di Pier Paolo Pasolini (1967), Totò e Ninetto Davoli, due marionette gettate via dal teatrino dove lavoravano, distesi in una discarica guardano in alto. A Ninetto, che chiede che cosa siano quelle cose lassù nel cielo, Totò risponde: «Le nuvole... ah, straziante, meravigliosa bellezza del creato».

La dialettica tra fede e scienza spesso contrappone artificialmente due ambiti complementari. Le affermazioni scientifiche devono essere verificabili (o meglio falsificabili), le affermazioni di fede sono indimostrabili. Il teorema di incompletezza della matematica, enunciato per la prima volta da Gödel nel 1930, afferma in sostanza che *in ogni formalizzazione coerente della matematica che sia sufficientemente potente da poter assiomatizzare la teoria ele-*

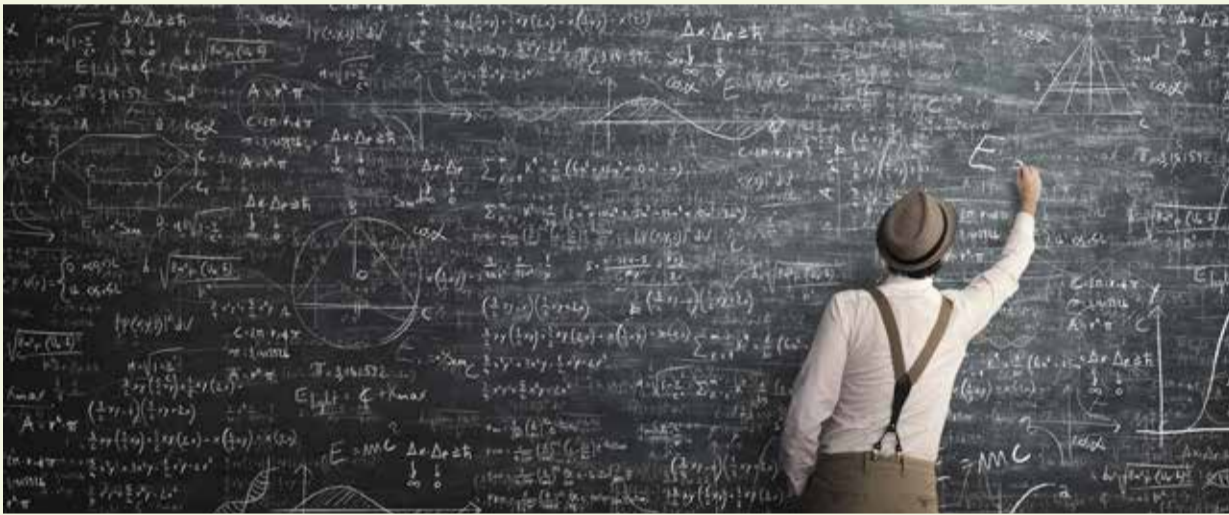
mentare dei numeri naturali – vale a dire, sufficientemente potente da definire la struttura dei numeri naturali dotati delle operazioni di somma e prodotto – è possibile costruire una proposizione sintatticamente corretta che non può essere né dimostrata né confutata all'interno dello stesso sistema. Da questo deriva poi un secondo teorema di incompletezza, che ci dice invece, in termini semplificati, che *se un sistema [matematico] assiomatico può dimostrare la sua stessa coerenza,*

allora esso deve essere incoerente.

Qualcuno penserà: e con ciò? Tenete conto che la fisica moderna, per formulare le leggi che governano il nostro Universo, si basa in modo massiccio sulla matematica. I sistemi matematici sono uno strumento indispensabile per la descrizione e l'interpretazione del mondo che ci circonda. Ma se questi sistemi sono incompleti o incoerenti è impossibile pensare di poter un giorno spiegare, conoscere e prevedere tutto, in modo completo e coerente, dal punto di vista razionale.

È la fine dell'illusione positivista ottocentesca, del *calculus* di Leibniz. D'altra parte alla stessa conclusione giunsero i fisici per via diversa, con la teoria della relatività prima e la meccanica dei quanti poi. Sembrerebbe quindi che la scienza lasci uno spazio per la fede in qualcosa di inconoscibile e indimostrabile che, alcuni sostengono, agisce nella storia. Ma questa, appunto, è una affermazione basata sulla fede e non sulla razionalità.

* Tratto da Wikipedia



Fa freddo. Ma state tranquilli, è normale, è inverno

Il primo mese del 2021 non è ancora terminato e già in giro se ne sono lette di tutti i colori riguardo le condizioni meteorologiche che hanno caratterizzato questo gennaio. Diversi episodi di neve fino a bassa quota, ingenti nevicate sui rilievi, piogge intense e mareggiate l'hanno fatta da padrone in questo anno, fornendo diverso materiale editoriale. Non che sia una novità per i mezzi di comunicazione quella di esaltare, o per meglio dire travisare, le caratteristiche climatiche in corso per ricamarci sopra titoli a effetto. Aggiungiamo che anche nelle conversazioni quotidiane abbiamo spesso sentito riferimenti a un inverno davvero tosto e difficilmente sopportabile.

Ci sarà in tutto questo un fondo di verità stavolta? Partiamo dai dati rilevati fino

alla data di stesura di questo articolo, il 25 gennaio 2021, e vediamo che cosa emerge. A oggi la temperatura media minima di gennaio è di $-1,3$ °C, la temperatura media massima è di $+5,9$ °C mentre la media mensile è di $+2$ °C. Questi valori vanno confrontati con quelle che sono le medie climatiche degli ultimi 25 anni circa, ovvero, sempre nello stesso ordine già proposto, rispettivamente $-0,7$

°C, $+7,3$ °C e $+2,7$ °C.

Da questi dati emerge chiaramente come l'attuale mese di gennaio 2021 stia effettivamente registrando valori termici leggermente sotto media, nell'ordine di circa mezzo grado per le temperature minime e la media mensile e di poco più di un grado e mezzo per i valori massimi. Per quanto riguarda la percezione personale di queste anomalie,

parlando per il sottoscritto, non ritengo che siano tali da far urlare all'inverno eccezionalmente freddo.

C'è un altro importante parametro da considerare però, la nostra abitudine fisica a certe condizioni meteorologiche, che può alterare la nostra reale percezione. Se prendiamo a esempio gennaio 2020, cambiano notevolmente le anomalie negative rispetto all'attuale, perché si sale nell'ordine di grandezza di ben due gradi. Lo stesso vale per il 2019 e ancor di più per il 2018, dove la media delle temperature massime di gennaio era stata addirittura superiore ai 10 °C, ben quattro più di quest'anno! Arrivando da tre mesi di gennaio decisamente più miti, è comprensibile che l'attuale sembri più freddo di quanto non sia!



Meteo
www.meteopinerolo.it